

L'operazione vale 180 milioni di euro e coinvolge capitali privati e istituzioni finanziarie: acquisito il 33% del capitale

## Il Fondo Italiano entra nel gruppo Rina «In agenda acquisizioni e quotazione»

### IL COLLOQUIO

Francesco Ferrari / GENOVA

Un investimento di 180 milioni in quella che l'amministratore delegato **Davide Bertone** definisce «più che un'eccellenza, un vero orgoglio del Paese». Con un'operazione che gli consentirà, entro il prossimo autunno, di salire oltre il 30% del capitale, il **Fondo Italiano** di Investimento (il più grande investitore istituzionale di private capital con oltre 600 società in portafoglio) sparpaglia le carte in casa Rina Spa diventandone il secondo socio dopo il Registro Italiano Navale, che continuerà a detenere la maggioranza.

«Del gruppo Rina - spiega Bertone al *Secolo XIX* - ci è piaciuta la capacità di fare cose complesse con competenze di altissimo livello, in settori diversi e fondamentali per il futuro. Senza queste basi l'investimento, per noi, non sarebbe stato possibile: una delle nostre prerogative è proprio il supporto a campioni nazionali e globali in settori strategici del made in Italy». Il **Fondo Italiano** è partecipato al 55% da Cdp Equity e, tra gli altri, da Intesa Sanpaolo (12,5%) e Unicredit (12,5%). Il 3,25% è in mano a Bper Banca, l'istituto che lo scorso anno ha acquisito Carige. Nell'operazione Rina, il Fondo è stato affiancato da un pool di co-investitori fra i quali il fondo di private equity Arca Space Capital: «Si tratta - continua Bertone - di family office che fanno riferimento a grandi famiglie italiane, alcune piattaforme di wealth management che raccolgono investimenti di diversi soggetti sofisticati e qualche istitu-

zione finanziaria che per ragioni specifiche ha scelto questa operazione. Lo strumento che abbiamo utilizzato è il Fondo italiano di consolidamento e crescita (Ficc), coerentemente con il profilo di un'azienda che è già leader indiscussa per dimensione e presenza globale, ma che ha - appunto - una grandissima ambizione di crescita».

Un percorso che **Fondo Italiano** e Rina hanno già condiviso e che passerà anche attraverso nuove acquisizioni. «Uno degli aspetti più interessanti di quest'operazione è che il gruppo genovese non offre una, ma tante possibili opzioni di cre-

scita perché è capace di raccogliere al proprio interno una serie di competenze in diversi settori strategici: la transizione energetica, le infrastrutture, le tecnologie del futuro. Le acquisizioni ci saranno: negli Stati Uniti, per esempio, ci interessano le infrastrutture, mentre in Italia abbiamo individuato alcune grosse realtà in diversi settori. La rotta è tracciata, ora dobbiamo consolidarla». Una strategia che,

annuncia Bertone, non precluderà il piano di sbarco in Borsa: «Al contrario: il progetto di crescita che abbiamo in mente accredita ancora di più il gruppo Rina come candidato alla quotazione nel medio termine».

«Il periodo della due diligence - commenta il presidente e ceo di Rina, Ugo Salerno - non si è limitato all'analisi e alla finanza: ci siamo soffermati molto sulla nostra struttura attuale,

sull'evoluzione e sulle potenziali strategie. Questo è il principale punto di forza di **Fondo Italiano**: non è so-

lo un investitore finanziario, è un soggetto in grado di condividere e definire strategie di crescita, organica o no. Non a caso abbiamo già discusso di acquisizioni e aree da rinforzare. Quando? Ci muoveremo in tempi ragionevoli».

Uno dei fattori che hanno determinato l'ingresso del

Fondo nel Rina (l'operazione avverrà grazie a un'iniezione di capitali sotto forma di equity) è il posizionamento dell'azienda genovese nella sostenibilità. «Il fatto di essere all'avanguardia sulle tematiche Esg ci ha permesso di rafforzare la nostra reputazione come partner nei confronti delle tantissime aziende che hanno bisogno di aiuto per mettere in pratica i cambiamenti chiesti dal mercato. Credo

che la nostra presenza in settori strategici come idrogeno, nucleare e cattura di CO2 abbia giocato un ruolo importante. Oggi c'è grande confusione, spesso creata artificialmente per sfruttare posizioni dominanti: noi siamo una realtà del tutto indipendente, non vendiamo tecnologia o simili, e siamo percepiti, giustamente, come un soggetto affidabile».

L'ingresso del **Fondo Italiano** non avrà immediate ricadute positive sull'occupazione: «L'asticella era già alta, per il momento non la muoviamo - dice Salerno - Abbiamo 5.300 dipendenti, cercheremo le persone ne-

**Bertone (Fondo Italiano)**  
«Il Rina è un orgoglio del Paese, con grandi ambizioni di crescita»



## L'istituto è controllato al 55% da Cdp Equity, fra i soci anche il gruppo bancario Bper

cessarie a sviluppare la crescita. Poi, vedremo quello che succederà».

Sull'incertezza che sta avvolgendo l'attuazione del Pnrr, il numero uno del Rina non si dice pessimista: «Ci lamentiamo tanto e spesso della burocrazia e della lentezza della macchina amministrativa. Ma è chiaro che, quando un'opera coinvolge decine di enti, i tempi non possono che dilatarsi e il rischio di non rispettare le scadenze cresce. Oggi il vero problema è l'impossibilità di conoscere lo stato reale di tutti i progetti. Anche in questo ambito il ruolo di coordinamento del Rina può rivelarsi preziosissimo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



**UGO SALERNO**  
PRESIDENTE E A.D.  
GRUPPO RINA

«Abbiamo già discusso di acquisizioni e aree da rinforzare. Ci muoveremo in tempi ragionevoli»



**180**  
milioni di euro  
investiti dal Fondo  
nel gruppo Rina

**800**  
milioni di euro  
il fatturato previsto  
dal Rina nel 2023

Il gruppo Rina ha sede a Genova e occupa oltre 5.300 persone in 70 diversi Paesi